

ComoVenture Via al primo investimento

Da Traglio a Catelli, i «big» del Comasco si scoprono alleati

MILANO — Il capitalismo comasco si arma contro l'aridità dei venti di crisi con un proprio fondo di venture capital. Il nome è tutto un programma: ComoVenture. Dentro ci sono tutti i big del territorio a partire da Maurizio Traglio socio e consigliere della (nuova) Alitalia di Colaninno. La famiglia Traglio storicamente era nota per la gestione del marchio Coca-Cola in Italia ma più recentemente con la Mpa si è occupata di servizi finanziari nei settori immobiliari, nella ristorazione e nel lusso. Insieme a Traglio, che presiede il fondo, c'è tutta l'imprenditoria locale che conta e che partita da Como ha conquistato i territori limitrofi: da Michele Ratti che dalla città con il marchio Bennet si è conquistato una fetta nell'aggressivo settore dei supermercati a Michele Catelli che tramite Artsana controlla ormai marchi noti come Chicco, Prenatal e Lycia. Da Lorenzo Orsenigo (Orsogrill) a Jean Marc Droulers che di certo non è comasco anche se sono in molti a considerarlo ormai cittadino di Como per adozione ma che è presidente e amministratore

delegato della prestigiosa Villa d'Este sul lago. Un accordo di partnership è stato siglato anche con TTVenture, fondo gestito dalla Fondamenta Sgr di Giuseppe Campanella. La lista degli imprenditori è lunga e comprende ben 27 nomi (tra cui Lorenzo Manca di Sicuritalia e Aram Manoukian, un altro comasco d'adozione, alla guida della Lechler) oltre alla Camera di Commercio locale

che ha partecipato attraverso SviluppoComo. Una bella prova di dinamicità per un'area che, in effetti, ha sempre avuto un bel pedigree aziendale ma che storicamente non ha fatto molto sistema tanto che Como, nonostante i numeri, non ha mai contato né in politica né dal punto geo-imprenditoriale proprio a causa di una certa litigiosità sopra la media.

Si parte con Bionzil, uno spin-off dell'università degli Studi di Milano Bicocca che sta sviluppando un kit per la diagnosi di farmacoresistenza dei tumori del colon; fanno parte delle future linee di sviluppo anche gli inibitori farmacologici che potrebbero risensibilizzare i tumori ai trattamenti chemioterapici. L'investimento complessivo che arriverà da TTVenture, Como Venture e Aura Holding, in

quella che si spera possa diventare una nuova realtà biotech, sarà di circa 3 milioni di euro.

Ma ciò che conta è che appunto l'operazione ComoVenture, che di per sé servirà a finanziare start-up tecnologiche nella pianura Padana con investimenti limitati a pochi milioni, potrebbe rappresentare un primo tentativo di creare un network imprenditoriale-comasco, una sorta di scuola per imparare a fare sistema.

E chissà. Potrebbe anche essere un laboratorio interessante da seguire per tutto il Paese dove le sacche di litigiosità onestamente non mancano mai di fare danni.

Massimo Sideri
msideri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Traglio



J. M. Droulers



Michele Catelli



G. Campanella

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato